



[l'intervista] AI, "sfida affascinante perchè pericolosa. Il Garante ha bloccato ChatGpt prima che fosse troppo tardi"

A colloquio con Giulio Enea Vigevani, costituzionalista e direttore della rivista Medialaws. "Ci sono questioni facilmente risolvibili. Altre più complesse: quale la base giuridica per una raccolta dati così massiccia?". Urgente che i garanti dei 27 trovino un compromesso regolatorio comune. Il ruolo dell'Italia in questo caso "apripista"



Foto Ansa
di **Claudia Fusani** (/autori/claudia-fusani/)

"Siamo in una fase interessante e affascinante perché pericolosa. Molti sociologi e informatici dicono che questa sarà la più grande rivoluzione dopo l'avvento di internet. Solo che avrà tempi molto più brevi, 2-3 anni al massimo. Quindi, tutto sommato, è un bene che il Garante sia intervenuto subito". Parliamo di intelligenza artificiale (AI) e dello stop che il Garante della privacy ha voluto imporre in Italia a ChatGpt, il servizio di AI messo sul mercato dalla società americana Open Ai. Il 31 marzo il Garante ha ravvisato violazioni sull'uso dei dati personali, ha dato venti giorni di tempo alla società per comunicare le misure adottate altrimenti si profila una multa fino a 20 milioni di euro. Ne parliamo con il professor Giulio Enea Vigevani, professore di Diritto Costituzionale all'università Milano Bicocca, giurista, avvocato cassazionista, direttore della Rivista scientifica MediaLaws e membro dei comitati scientifici di varie riviste e collane.



IKER CASILLAS

xtb

**UN BROKER,
TANTE
POSSIBILITÀ**

INIZIA AD INVESTIRE

80% di conti di investitori al dettaglio perdono denaro a causa delle negoziazioni in CFD con questo fornitore. Valuti se può permettersi di correre questo alto rischio di perdere il Suo denaro.



Raccomandato da  Outbrain

Come giudica il blocco operato dal Garante della privacy su ChatGPT, il software che offre il servizio di intelligenza artificiale?

"All'inizio ero un po' perplesso perché il provvedimento è oggettivamente molto forte. Poi leggendo il testo e le reazioni di Open AI mi sono convinto che non sia per nulla campato per aria. Il garante segnala un problema serio e fa alcuni rilievi. Alcuni sono facilmente rimediabili e credo sia possibile un accordo in tempi brevi. Mi riferisco ad un'informativa seria sulla privacy, ai filtri per l'accesso dei minori. Open AI ha avuto un enorme successo in tempi brevi, si è ritrovato a maneggiare uno strumento molto potente che arriva in tutte le case. Su altri aspetti invece la questione è molto complessa e io stesso vedo un punto di attrito forte. ChatGpt difficilmente può avere la base giuridica che giustifica la enorme raccolta di dati personali, che è il motore stesso della sua attività. Nella logica della normativa europea è difficile giustificare questo uso per le finalità di ChatGpt. Però è anche vero che senza la quantità abnorme di dati, il modello e gli algoritmi non possono funzionare. Occorre quindi stabilire a che titolo Chat Gpt giustifichi la raccolta dati e il loro uso. Questo è il nodo più difficile da sciogliere e dovrà essere contrattato dai garanti e dai regolatori europei. Non c'è dubbio che qui serve il consenso che è la base della raccolta dei dati personali".

Il consenso, quindi, e la correttezza nella raccolta dei dati. Oltre che esplicitare uso e finalità. Altri nodi complessi?

"I problemi stanno venendo fuori. Il Washington Post di ieri aveva un articolo molto interessante: un professore di diritto Usa si è trovato all'interno di una lista di persone che avevano molestato studenti. Un fatto mai avvenuto e creato in base all'elaborazione di Chat Gpt. C'è quindi un tema di dati sbagliati e tutela reputazionale. E questo si può ben capire quanto sia pericoloso".

ChatGpt è quindi pericolosa?

"Può esserlo. Serve un sistema che abbia qualche regolazione. Altrimenti il diritto ad utilizzare ChatGpt diventa tiranno, schiaccia tutti gli altri. Invece è necessario poter consentire in tempi brevi la cancellazione e l'aggiornamento dei dati, il diritto all'oblio, faticose conquiste di questi anni".

L'Authority è intervenuta su Chatgpt ma non, ad esempio, sul motore di ricerca Bing che usa e offre Chatgpt a chiunque sceglie questo motore di ricerca. Due pesi e due misure?

"Probabilmente Bing è un po' più attento agli aspetti formali, parliamo di una multinazionale più abituata ad adempiere agli obblighi sulla privacy. Il Garante ha iniziato da Chatgpt perché è una situazione palese di violazione. Può darsi che seguano altri provvedimenti".

Assomiglia un po' a colpirne uno per educarne cento. E' realmente possibile bloccare le piattaforme che offrono il servizio di intelligenza artificiale? E' già successo in altri paesi?

"Sicuramente ci sono milioni di smanettatori che possono facilmente aggirare il blocco e usare Chatgpt. Il provvedimento del Garante comunque funziona perché colpisce l'utente medio. Non mi risultano provvedimenti analoghi in altre democrazie. Tuttavia, so di numerosi casi in cui autorità straniere si stanno muovendo. C'è un coordinamento tra i paesi europei per pensare ad una strategia comune. L'Italia ha aperto il dossier, fa da apripista. Il punto di caduta è il dialogo e il confronto serrato su questi temi tra i 27 garanti europei e la Commissione".

Open Ai ha messo in rete anche Dall-E servizio di intelligenza artificiale che crea immagini come il Papa con il piumino bianco Moncler o Trump con le manette. Su questo servizio però non sono intervenuti. Ancora una volta due pesi e due misure?

"In questo caso l'uso dell'AI non tocca la privacy. Qui il tema è la disinformazione attraverso la manipolazione dell'immagine. Il deepfake nasce per i ricatti sessuali. Però più che violazione della privacy siamo ai comportamenti criminali, a reati come l'estorsione, al diritto penale in senso stretto. Caso diverso sono le immagini artefatte il cui obiettivo è disinformare per condizionare ad esempio un messaggio elettorale. Non dimentichiamo che la manipolazione dell'immagine può avere anche profili legittimi. Sono stato un consumatore della satira di Cuore e i fotomontaggi erano una costante. Insomma, tema anche questo molto complesso, con molti aspetti ma che non coinvolge in particolare la privacy. Al massimo il diritto violato è quello della tutela reputazionale ma insomma, chi deve intervenire è il giudice. Caso per caso. In fondo Dall E è come fosse una macchina da scrivere. Il vero o il falso dipendono da chi scrive. Non chiudo la macchina ma sanziono chi scrive".

E chi rimuove il contenuto non veritiero?

"Questo è un tema molto scivoloso e con implicazioni delicate. Da un punto di vista tecnico siamo attrezzati. Ma sul piano giuridico e costituzionale è una scelta difficile. Chi lo deve decidere? Un giudice terzo e imparziale. Non certo il potere politico. Così come non si può fare censura preventiva. Sarebbe un danno peggiore. Si è anche detto: lo facciano le piattaforme che veicolano i contenuti e quindi devono anche controllare. In questo caso avremmo il doppio ruolo di controllore-controllato. Come dicevo, un problema complicato e difficile da risolvere perché si rischia di scardinare due secoli di principi, il diritto di espressione e di critica".

Di fatto centinaia di migliaia di italiani che si stavano abituando ad utilizzare Chat GPT non possono più fare ciò che nel resto del mondo è invece lecito. In passato la timidezza delle autorità di garanzia italiane è stata una costante che ci ha lasciato in balia dei grandi operatori a cominciare da Google. Come valuta questa solerzia?

"I Garanti sono spesso molto solerti. Specie quello della privacy. In questo caso è stato ultra solerte: il presidente ha agito d'urgenza e da solo. Questo mi ha lasciato sul momento molto perplesso. Poi informandomi ho capito che invece c'è stata condivisione con i componenti del collegio e con altri esperti. Il problema, come dicevo, esiste. E si è deciso di agire prima che diventasse troppo tardi".

In che senso?

"Guardiamo la vicenda delle tv private in Italia. Sono nate nella totale illegalità. Eppure tanto la Corte Costituzionale che i giudici ordinari che dovevano spegnere il segnale non sono mai riusciti a farlo pur affermando che era illegale. E sapete perché? Perché non si poteva più fare a meno di Dallas. Un po' come spegnere Google. Chi mai potrebbe farlo oggi? Poiché la prospettiva è che ChatGpt diventi come Google, meglio intervenire subito, seppur in modo un po' traumatico, per le necessarie correzioni".

Un cittadino italiano che volesse accedere ai servizi di Chat GPT comunque, cedendo autonomamente e volontariamente i propri dati, come potrebbe fare?

"Non è che io cedo i miei dati a Chat Gpt è lui che se li trova in giro per il web. Senza avere il mio permesso. La logica di Chat è quella di pescare nell'oceano di dati che trova sulla rete per fare una storia, un racconto, un profilo. È diverso da Facebook che infatti chiede l'autorizzazione al trattamento dei dati. La logica iniziale di Facebook è sempre stato il consenso".

Questo provvedimento mette l'Italia a rischio isolamento sull'innovazione?

"Se il blocco dovesse proseguire per sei mesi, un anno, è evidente che ci sarebbe un danno per l'Italia. Ma non credo che succederà questo. Credo invece che a livello europeo ci sarà in tempi brevissimi un accordo complessivo che adeguerà questi sistemi alle fondamentali regole europee. Poi però c'è il rischio che l'Europa, più sensibile e attenta al tema privacy, resti indietro ad esempio rispetto agli Stati Uniti. Insomma, le moderne democrazie occidentali dovranno per forza trovare un compromesso nell'uso dell'AI".

Nel mondo della comunicazione, dell'innovazione digitale, del business digitale, tutto è interconnesso. Agire legittimamente per limitare l'uso dei dati personali ha di fatto conseguenze economiche enormi. Non è venuto il momento che le tre più importanti autorità di regolamentazione, la Privacy, l'Agcom, l'Antitrust, agiscano di concerto su queste materie così complesse?

"Certo che sì, il dialogo è necessario. E' un'ipotesi su cui lavorare".

Esiste una legislazione sull'intelligenza artificiale?

"E' già in parte regolamentata dal Gdpr (il Regolamento europeo sui dati personali). I principi e le regole generali valgono per tutte le forme di manifestazione del pensiero o diffusione di dati e pensiero. C'è un regolamento all'esame dell'Unione europea da circa un anno e mezzo. Il criterio base è evitare che le decisioni siano prese solo dall'AI e che comunque l'ultima parola spetti sempre all'uomo. Non so se fatti come questi possano accelerare una decisione. Il rischio in questi casi è sempre quello di una regolazione superata dai fatti. Il legislatore è sempre più lento della tecnologia. Anche con Chat Gpt, se ci pensiamo bene".

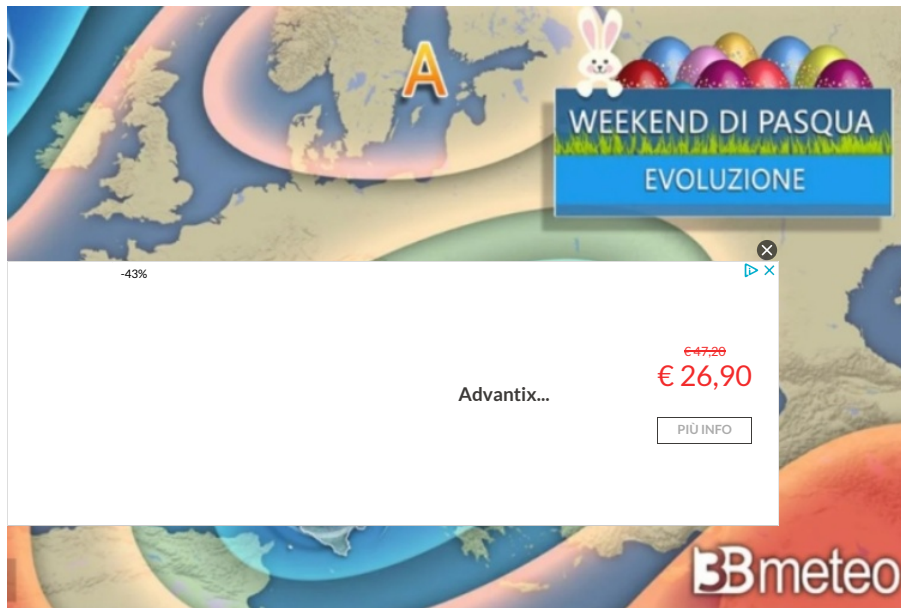
7 aprile 2023



 **CONTENTREVOLUTION**
(<https://www.contentrevolution.it>)

Weekend di Pasqua e Pasquetta a rischio di temporali e con temperature sotto la media. Le regioni più colpite

Instabile soprattutto al Centro-Sud con temperature inferiori alle medie. Lento miglioramento da lunedì



Le previsioni (3BMeteo)

TiscaliNews

Sarà una Pasqua con l'ombrello. **Un fronte freddo proveniente dal Nord Europa ci accompagnerà per tutto il weekend.** Ne conseguiranno condizioni a tratti **instabili sulle regioni centro-meridionali, con possibilità di rovesci anche temporaleschi**, clima fresco e nevicate sull'Appennino a quote medio-basse per il periodo. Andrà un po' meglio al Nord, dove l'influenza di un **anticiclone sull'Europa centro-occidentale determinerà condizioni più stabili**, anche se non mancherà qualche disturbo in prossimità delle zone montuose. Graduale riduzione dell'instabilità a partire da Pasquetta.

Guarda le previsioni di Tiscali Meteo (<https://meteo.tiscali.it/>)

L'acquazzone colpirà in modo caotico

Questo non significa che al Centro-Sud pioverà ovunque e con continuità. L'instabilità atmosferica alla quale andremo incontro infatti prevede la formazione di **rovesci e temporali a carattere sparso e di durata limitata**, distribuiti in modo estremamente irregolare e alternati a momenti assoluti che certamente non mancheranno. **L'acquazzone colpirà in modo caotico colpendo aree ristrette e lasciando a secco aree limitrofe** magari con condizioni più soleggiate. Insomma il classico **tempo capriccioso e 'inaffidabile'** che caratterizza spesso la stagione primaverile:

Meteo della domenica di Pasqua

In gran parte **soleggiato su Nordovest, Lombardia, ovest Emilia**, maggior variabilità sul resto del Nord su Alpi, Prealpi orientali, alte pianure venete e friulane e sull'Appennino Emiliano con qualche rovescio in attenuazione in serata. **Spruzzate di neve sulle Alpi orientali fin verso i 900m** al mattino, in rialzo in giornata. Al Centro-Sud instabile già al mattino sul versante adriatico con rovesci intermittenti in estensione in giornata al versante tirrenico e fenomeni anche temporaleschi e neve sull'Appennino dai 1300m circa. In serata graduale attenuazione dei fenomeni. Qualche **rovescio anche sulle isole maggiori, in Sicilia sul settore centro-orientale e in Sardegna** su quello tirrenico. Temperature senza grandi variazioni, generalmente inferiori alla media.

Previsioni per la Pasquetta

Un po' di instabilità sarà ancora presente sulle regioni adriatiche e al Sud con rovesci sparsi e intermittenti. Più soleggiato al Nord, sulle regioni del medio-alto Tirreno e in Sardegna.

Deputati gelosi dei senatori: e non per la buvette più raffinata. Il caso del monocameralismo di fatto

Tra le due Camere ci sono differenze di calendario. Dal 9 marzo ad oggi e a mercoledì 12 aprile il Senato si è riunito solo sei volte

☐ Deputati gelosi dei senatori: e non per la buvette più raffinata. Il caso del monocameralismo di fatto

Senato sempre più vuoto (Ansa)

di **Massimiliano Lussana**

A Montecitorio sono un po' gelosi dei loro colleghi senatori. No, **non perché la buvette sia più raffinata** o perché i turni di presidenza siano più divertenti.

Anzi, quando è in aula e non si avventura in riletture storiche, il presidente del Senato Ignazio La Russa è davvero efficace nel presiedere garantendo il rispetto dei diritti delle minoranze e, fra i vice, Maurizio Gasparri (esattamente come Giorgio Mulè alla Camera dei deputati) ha la capacità di gestire l'aula e di sdrammatizzare, che è ciò che ci vuole per assicurare un buon andamento dei lavori.

E allora perché i deputati sono un po' gelosi dei senatori?

Per una semplice questione di calendario: perché, dal 9 marzo ad oggi e a mercoledì 12 aprile ovviamente, quando riprenderanno le sedute, il Senato della Repubblica si è riunito solo sei volte, due delle quali per semplici adempimenti formali, come la comunicazione di decreti legge a norma della Costituzione o l'annuncio di revisione del calendario dei lavori. **E' successo il 15 marzo con una seduta durata sei minuti**, dalle 13,01 alle 13,07 e presieduta da Gasparri e il 4 aprile, quando presiedeva Anna Rossomando e la seduta, grazie agli interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, che sono un po' il tema libero lasciato ai parlamentari, è durata nove minuti, dalle 16,33 alle 16,42.

Insomma, al netto di questo quarto d'ora le altre sedute sono state solo quattro, il 21, 22 e 23 marzo e il 5 aprile, una delle quali dedicata alle interrogazioni, quando normalmente sono in aula solo i presentatori e chi deve rispondere, circostanza giustamente sempre ricordata dai presidenti di turno alle scolaresche in visita al Parlamento per non fare pensare ai ragazzi che i banchi siano sempre semivuoti.

Visto che non amiamo la demagogia, diciamo anche che nelle settimane in cui non c'è seduta i lavori del Senato sono in commissione e quindi **sarebbe sbagliato parlare di fannulloni a prescindere**. Non sempre, non tutti.

Ma sta di fatto che, nello stesso periodo, la Camera si è riunita molto di più con 21 sedute a marzo e tre ad aprile per un totale di 24 sedute, di cui diciotto nello stesso periodo di riferimento dal 9 marzo a martedì prossimo, quando riprenderanno i lavori, comunque un giorno prima del Senato.

In tutto questo, poi, c'è un altro punto e cioè il fatto che la maggior parte delle sedute, **la quasi totalità, siano per esaminare decreti legge del**